

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' **EPOCA**
 STATO PONTIFICIO -presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vieussoux.
 TORINO - Gianini o Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Librajo
 PARIGI - Ufficio del Gallignani & Mossanger
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Librajo.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo
 MALTA - F. Lizo Strada Viscovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Chorbulier.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

| | Un anno | Sei mesi | Tre mesi | Un mese |
|--|---------|----------|----------|---------|
| Per Roma e lo Stato . . . » | 7. 20 | 3. 80 | 2. 00 | 70 |
| Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine » | 10. 40 | 5. 40 | 2. 80 | 1. 00 |

Un foglio separato Baiocchi dieci.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al do-
 micilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

SABATO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPO-
 CA : Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le
 dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione
 non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di
 Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in ve-
 run modo la Direzione.

ROMA 18 MARZO

Possiamo noi già chiamarci Italiani? Pos-
 siamo noi incoronare la fronte che tante an-
 goscie, tanta sfiducia han solcata, di questo ti-
 tolo glorioso e superbo? No, noi noi possiamo
 ancora, ci siam messi per la via, lontana è la
 meta, molti passi abbisognano. Abbiamo fatto
 il primo, abbiamo ottenuto di manifestare que'
 sentimenti che una mano di ferro ci schiac-
 ciava nel cuore, abbiamo potuto esultare, ab-
 biamo anche ottenuto il sacro diritto di fremere
 alla faccia del sole, sulle ingiustizie e le
 oppresure degli uomini. In una parola, ci sia-
 mo riconosciuti, ci siamo stretta la mano, l'uno
 all'altro abbian potuto chiamarci senza timore
 d'esigli e di condanne, *fratello*. Questo è il
 primo passo, esso è stato celere e rapido, e
 il merito di questa celerità, l'onore di questa
 rapidità torna tutta al popolo, tutta alla sua
 intelligenza e alla sua virtù, nè leggi, nè au-
 torità è abbisognata al potere, nè conforti nè
 preghiere alla stampa. Dirà veracemente la
 storia che il primo giorno della fraternità deg-
 gli Italiani, il primo giorno della nostra nazio-
 nalità, fu lo stesso giorno che ci si allentarono
 i ceppi. Dirà la storia che all'aurora di
 questo giorno memorabile, di questa palingene-
 si nazionale, i Romani alzarono altamente la
 voce perchè il suono ne giungesse sino ai pie-
 di dell'alpi, sino alla riva del mare; dirà la
 storia che il grido di Roma fu il grido di tutta
 Italia, il cantico di Roma il cantico di tutti i
 popoli della penisola. E la storia che dee dare
 a Roma, a questa città attornata dall'augusto
 deserto delle sue ruine, il primo onore, dovrà
 dare all'ultima Palermo il secondo. Così Iddio
 e la sventura avevano unificata l'Italia!

Iddio e i nostri diritti ci hanno unificati, e
 non possiamo pertanto ancora chiamarci Italia-
 ni! Ancor non siamo, che gioverebbe dissimu-
 larlo? una nazione! Che si tarda? Perchè si
 frappono indugio al secondo passo? Forsechè
 il popolo si è fermato? Forsechè la fatica del
 suo primo movimento lo ha affrancato? For-
 sechè ha dimenticato in mezzo alle feste del-
 la libertà, delle costituzioni, il lungo cammino
 che gli era prescritto? No. Il grido più forte
 in mezzo a tutte le grida, il desiderio più vi-

vo fra tutte le brame, la voglia, il sentimento,
 il pensiero unanime è pur lo stesso. Noi vo-
 gliamo essere UNA NAZIONE. Non avete ve-
 duto, non vedete voi tuttavia a Roma come a
 Firenze, a Napoli come a Torino, su tutti i
 petti in tutte le fronti un simbolo caro e in-
 dardo contrastato di nazionalità? Or bene la
 forma l'espressione della nazionalità non dee
 essere e non può essere in Italia che la fede-
 razione politica degli Stati in cui la patria Ita-
 liana è divisa, questo è il secondo passo, que-
 sto è il passo che ancor non si è fatto, e noi
 insisteremo con tutta la forza, con tutta l'effi-
 cacia delle nostre parole finchè non sia fatto,
 finchè non sia pienamente e completamente
 fatto, finchè non sia fatto in una maniera fran-
 ca e risoluta avanti ai popoli dell'Italia, e
 avanti a tutta l'Europa.

Intendiamoci bene, una federazione politi-
 ca! una lega per la pace e per la guerra, per
 l'industria e per la libertà, un patto che dia
 agli Italiani un'azione una possanza un ener-
 gia sola. Ah certo se domani la spada teuto-
 nica ricercasse il petto della Toscana, domani
 Piemontesi, Romani, Siculi, Napoletani, volereb-
 bero certo come un uomo solo alla difesa dei
 loro fratelli; domani non sarebbe che un ves-
 sillo solo e un esercito solo; domani forse an-
 che i governi Piemontese, Napoletano, Romano,
 trarrebbero la spada. Ma quale differenza fra
 certo e forse? Oh vorreste voi togliere questo
 forse quando si parla de' governi? Che lo tol-
 gano essi stessi, che sieno anche in ciò l'es-
 pressione dei sentimenti e della coscienza po-
 polare, che si stringano in lega. Se questa lega
 esiste già, perchè si tiene nascosta? perchè
 non si proclama a voce alta? O questa lega
 è inutile? Allora lo sarebbe anche un senti-
 mento generoso nel petto. Inutile! allora lo
 sarebbe la parola che deve esprimere i pen-
 sieri, l'intelligenza che deve formulare gli af-
 fetti. Oh! noi non possiamo credere, non pos-
 siamo fare ai nostri governi il torto di crede-
 re ch'essi tengano per inutile o questa lega,
 o la proclamazione di questa lega.

Rimane un'ipotesi — che questa lega sia
 o a farsi così difficile, o a proclamarsi così
 pericolosa, che non si abbiano ancora o supe-

rate le difficoltà, o non si creda il tempo ac-
 concio per dichiararla. Fermiamoci, prima di
 proceder oltre, un istante sulla stranezza per
 non dir peggio della nostra condizione! Sulla
 cosa che più c'interessa, sulla cosa che occu-
 pa tutti i nostri pensieri, noi siamo costretti a
 contentarci di finger ipotesi, di prognosticare,
 di fantasticare! Una minaccia di guerra pende
 forse su tutta l'Europa, pende più probabilmen-
 te sull'Italia, e noi non sappiamo ancora, e chi
 sa quando sapremo, se abbiamo la prima ar-
 ma, l'arma più sicura per difenderci ed offen-
 dere, l'arma dell'unione, dell'accordo, della co-
 munanza di disegni di progetti di truppe. È
 una condizione nuova, singolare, non sappiamo
 se nessun popolo vi si saprebbe adagiare. Ma
 parliamo dell'ipotesi. La prima parte è così
 assurda, che non fa d'uopo spender parole per
 confutarla. Come potrebb'esser difficile una lega
 politica in Italia, se tutti i popoli, anzi tutti
 gli uomini la desiderano e la chieggono? Dif-
 ficoltà adunque, se difficoltà c'è, non può veni-
 re che dagli stessi governi. Ma non facciamo
 noi l'ingiuria ai governi di sospettar ciò. Iddio
 ce ne guardi. Guardi però anch'essi che a lun-
 go andare non si faccia dalle moltitudini que-
 sto sospetto. Si guardino dal mettere questa
 cagione di diffidenza tra se e le moltitudini.
 Noi vogliamo parlar con rispetto, siamo amici
 dell'ordine; vogliamo anche con qualche sacri-
 ficio l'armonia tra il potere e il paese, ma se
 questa discordia pullulasse, di chi sarebbe il
 torto: de' governi o de' popoli? La mano sul
 petto, a chi bisognerebbe dar la ragione? E
 una volta nato questo sospetto, quante gravi
 difficoltà non ci sarebbero a volerlo sradicare?

Non possono adunque esser le difficoltà che
 impediscono la lega, saranno i pericoli. Peri-
 coli di che? Dell'unità governativa dell'Italia,
 mormorerà forse qualcuno. I governi han pau-
 ra che gli Italiani di passo in passo non giun-
 gano a voler formare una sola monarchia, o
 una sola repubblica. Noi siamo schietti, non
 possiamo dissimulare che questo pericolo ci
 sia, ma sapete che cosa fa essercelo? Non es-
 servi federazione politica quale e quanta vor-
 remmo fra gli Stati d'Italia. Se i governi an-
 dranno sempre avanti lealmente e compiranno

i desiderii de' popoli, l'unità monarchica o repubblicana dell'Italia si rimarrà. un sogno come tutte le cose che non sono naturali e spontanee. In caso diverso, diciamo la verità vera a poco a poco tutte le teste faran questo sogno, e se non sarà più un sogno, bisognerà allora accagionarne l'ostinazione de' governi a non fare. Lasciate che l'Italia divenga una nel cuore nell'intelletto e nell'azione, e non dubitate che sia mai calda a diventare una anche nel rimanente. Fate dell'unità il principale, e della divisione governativa l'accessorio, e non avrete più nulla a temere. Oibò, dirà forse qualche altro, non si teme facendo la federazione che volete, non si teme dell'interno, si teme bene dell'estero. Ma di chi? Non certo della Francia, neppur dell'Inghilterra. Di chi dunque? Delle potenze del Nord? Sta bene: ma già sono nimiche della libertà Italiana, e se non la offendono ancora a viva forza, non è per difetto di volontà. E se ci venissero a offendere non sapremmo noi risponder colle armi? Sarebbe strano adunque di aver riguardo al gusto di quelli, di cui non si temono le armi, e sarebbe anche più assurdo di credere colla dissimulazione di schivarne le offese e la inimicizia, o di renderla, scemando la nostra forza, meno grave e niquitosa.

La federazione Italiana ha d'uopo che i nostri governi la proclamino, non ha bisogno che gli altri la riconoscano. — La nazionalità è un diritto come la libertà, Iddio la dà, i governi deggiono proclamarla.

Atto di ringraziamento del Consiglio e Senato Romano al S. Padre pronunciato dal Principe Senatore.

BEATISSIMO PADRE

« Se ciascun' ora del Vostro immortale Pontificato è segnata da molte beneficenze che da Voi scaturiscono, e da mille benedizioni che dal nostro animo vi rispondono, il giorno decimoquinto di marzo ha compiuta un'era pe' Vostri sudditi così fausta e tanto gloriosa alla Sedia Apostolica, che non so se altri prima di noi abbia sperato vederla. Ogni popolo aspira naturalmente ad alcuna parte di libertà; e noi, non immemori d'averla un tempo meritata e difesa, eravamo talora, non dico risoluti a volerla, sì almeno disposti di vagheggiarla. Sapevamo dall'altra parte la fede che ogni buon suddito deve a principe, e noi specialmente ai Pontefici per averci non conquistati con arme, ma sottratti alla barbarie, aiutati dalla oppressione. Era in noi così forte la riverenza delle somme chiavi, e vivo il pensiero di tanti debiti, che ci venne sempre più dolce ubbidire a Voi ciecamente, che farci liberi senza Voi. Ma quello amore, che può tutto, congiunse mirabilmente i Vostri sacri diritti coi nostri desiderj: ci fece spontaneamente del poter vostro partecipi: e, quanto permetteva la dignità Apostolica, ci donò una tal forma che i nostri posteri non saranno liberi men di noi. Di così nuovo, sublime, perenne beneficio non so se lingua che suoni in terra sia tanto eloquente da ringraziarvi, come si converrebbe: Voi solo siete degnissimo a farlo. Se i nostri cuori potessero tutti insieme esservi manifesti, vedreste di quanto vincono la parola, che non osando levarsi all'altezza dell'argomento, si limita a supplicarvi per tutti i romani, che a Voi medesimo degne grazie rendano; e che la Vostra non mai vana preghiera salendo al trono dell'Altissimo, rappresenti a Lui la tenera gratitudine del suo popolo per aver confermato e magnificato il regno di S. Chiesa. »

Risposta di SUA SANTITÀ'

« Le dimostrazioni che ieri ricevetti dal buon popolo di Roma e che oggi sento confermare da loro che ne sono legittimi rappresentanti, mi assicurano della riconoscenza del popolo medesimo. Accolgo queste espressioni con infinito piacere: e prego loro di far noto a Roma e a tutto lo Stato, che quanto io poteva fare l'ho fatto, e che l'intero S. Collegio vi ha convenuto di buon grado ed unanimemente. Se non se ne contentassero alcuni, guidati più dal capriccio che dalla ragione, credo che il popolo generalmente ne sia contento; mentre, ripeto ho fatto quanto poteva, né potrei fare di più. Desidero che questi miei sentimenti sieno manifesti a tutti, affinché si ristabilisca la calma e non abbiano ad accadere quei turbamenti, che in alcuni luoghi alterarono l'ordine pubblico. La libertà non può essere disgiunta dall'ordine. L'ordine produce la felicità. Dall'ordine deriva l'unità tanto necessaria affinché ciascun cittadino goda tranquillamente della sua libertà, e raccolga il frutto del seme sparso nel terreno politico. L'ordine è benedetto da Dio e dagli uomini, e conduce a quello che tutti desiderano, cioè alla giustizia e alla pace in seno delle proprie famiglie. »

Abbiamo dalla Gazzetta di Roma

Sua Santità ha nominato il sig. Avvocato Pizzoli di Bologna prof. della Cattedra d'istituzioni criminali in quella Università, ed il sig. Avvocato Filippo Martinielli di quella di testo civile nell'Università medesima, vacata per la morte del prof. Avvocato Antonio Silvani.

L'Emo Segretario di Stato Ministro degli affari esteri, ha scritto a tutti i Presidi delle Province sollecitando il compimento della organizzazione della Guardia Civica attiva, l'organizzazione immediata della Riserva, e l'invio di tutti i dati riguardanti il bisogno di armi in ciascun Comune, e le offerte fatte dai medesimi di acquistarne a loro conto.

Il Sig. Capitano Lopez è incaricato di una missione speciale per Napoli, al fine di ottenere armi e munizioni.

La Sezione amministrativa della Consulta di Stato è incaricata di redigere con sollecitudine la legge elettorale, come all'art. 54 dello Statuto fondamentale.

La Sezione legislativa della Consulta medesima è incaricata di redigere con pari sollecitudine una legge previsoriva pel Consiglio di Stato come agli art. 52 e 53 dello Statuto fondamentale.

A Bologna il di 14 marzo avevano luogo nel tempio dei RR. PP. Serviti solenni esequie alle vittime di Lombardia. Si celebravano in nome de' Modenesi e Reggiani, ed il seguente invito raccoglieva immenso popolo al Tempio.

« Per la mano dello straniero scorreva il sangue dei Lombardi, e in tutte le Città Italiane piangevasi e pregavasi alla memoria delle vittime per la gran causa della rigenerazione e indipendenza nazionale. Però a Modena e Reggio, ancor soggette al doppio giogo di Duca e Imperatore, il Popolo non ha potuto raccogliersi nella casa del Signore a pregar pace solennemente alle anime dei fratelli Lombardi; ed è per loro ordine ed a loro spese che in Bologna s'invita nella chiesa de' RR. PP. de' Servi di Maria per una solenne Messa funebre, il giorno di martedì 14 marzo alle ore 11 e mezzo. — I Modenesi e i Reggiani nell'ora del Sacrificio, dalle loro città schiave, pregheranno liberamente in cuore alla pace di quelle anime, e i Bolognesi nel tempo medesimo aggiungeranno ai voti per la pace de' fratelli morti, quelli per la vittoria de' vivi.

Sulle porte della Chiesa erano queste Iscrizioni.

VENITE
O BOLOGNESI
A PREGAR PACE
ALLE VITTIME DELL'ASSASSINO DI LOMBARDIA
VENITE IN NOME
DEGLI ALTRI VOSTRI FRATELLI
DI MODENA E REGGIO
ED INVOCATE COLLA REQUIE PE' MARTIRI
LA LIBERTÀ PER I POPOLI SCHIAVI.

ANIME ONORATE
DAL CIELO IN CUI VOLANO I MARTIRI
PER LA PATRIA
VEDETE COME AI VOSTRI FRATELLI
DI MODENA E DI REGGIO
NON SIA DATO PIANGervi NELLE LORO CITTA'
E LASSU' PREGATE
PE' MIGLIORI DESTINI D'ITALIA.

BOLOGNESI!
IDDIO VOLLE CHE UN PATTO
SI FERMASSE FRA NOI
D'ALLEANZA ETERNA
CHIAMANDOCI A PREGARE
IN UNO DE' VOSTRI TEMPLI.

— Molti membri del clero torinese hanno tenuta una ruananza nella quale fu deciso presentare a Sua Maestà la seguente petizione:

S. R. M.

Le istituzioni liberali dalla M. V. concesse ai vostri popoli furono accolte dal clero secolare dei Regii Dominii colla più sincera ammirazione e colla più affettuosa riconoscenza.

Questa parte importante però de' sudditi Vostri, tanto amata da Voi, e tanto affezionata all'itala Vostra Corona, non potè vedere senza rammarico, che il non essere intieramente soggetta al Foro civile, la escluda dal godere dei più nobili diritti politici che le Vostre nuove Leggi assicurano a tutti i cittadini.

I sottoscritti portando ferma fiducia che sia facile alla M. V. di trovare rimedio a tale inconveniente, ricorrono umilmente al R. Vostro Trono.

Supplicando la M. V. a volersi benignamente adoperare perchè vengano tolti quegli ostacoli, che impediscono al clero secolare di partecipare ai dritti politici comuni a tutti gli altri ordini di cittadini.

Scrivono da Sigmaringen in data del 6 corr.

Credo che vi sarà grato il conoscere quale impressione abbia fatto in Germania la notizia della rivoluzione francese. La causa della libertà, la causa del popolo fin ora trionfa dovunque, e la Provvidenza del cielo ha illuminata la mente dei principi tedeschi. Il popolo a folla chiede le armi, domanda guarentigie nuove; e guarentigie ed armi i principi senza ostacolo consentono. Fu commesso a Baden qualche eccesso: s'intese qualche voce rubelle: si minacciò incendio al palazzo del principe Furstemberg a Calsruhe, ma ora tutto è tranquillo perchè il granduca ha ceduto; e nei principati vicini si raduna gente ad aiutare quei del Wurtemberg e del granducato badese. Vedremo se tutti i principi saranno giusti ed equi, o se ciechi vorranno che il popolo si faccia giustizia da se medesimo. Io vi posso assicurare, e questo lo so da persona che conosce le cose ufficialmente, che a Vienna si pensa a riforme: che in breve si rivocherà la sentenza d'esilio scagliata dal serenissimo ministro contro la giustizia e la libertà. La dieta germanica chiama alle armi: 20,000 Prussiani sono in marcia pel Reno: a tutti i principi si domanda un contingente: ma è deciso che non si dichiarerà la guerra; che si aspetteranno gli eventi. Il popolo canta: difendiamo il Reno, ma liberi —; e se libero lo rendono, come si può argomentarne, volenterosi i principi, non s'avrà che a letiziare dell'acquistata libertà, perchè per certo la Francia non invaderebbe la Germania che per inalberare nelle vecchie capitali del dispotismo quello stendardo sopra cui sta scritto -- Giustizia pel popolo --; stendardo che Iddio per bocca del magnanimo suo Vicario ha, in quest'ora feconda di gloria, santamente benedetto.

CARTEGGIO DELL' EPOCA

Napoli 15 marzo

Anche quest'oggi vi è stata qualche apprensione di disordine. Le funzioni della vecchia polizia, e dello straniero non hanno mancato di pubblicare stampe incendiarie. Sventuratamente il ministero dee aver creduto che si potesse vivere senza legge per la stampa, e che l'anarchia fosse un divertimento per il carnevale, e così pure la mancanza di altre leggi.

I lazzeri i quali al certo non hanno mai fatta alcuna professione di fede politica, anche questa mane hanno tenuto in agitazione il paese, e ne sono stati arrestati parecchi.

Le illegalità commesse contro gli onesti cittadini dall'antico dispotismo, non hanno mai trovato vendicatori; la supposta contro i Gesuiti, non l'ha trovati purtroppo. Ma tiriamo un velo su di ciò ed invochiamo sopra ogni altra cosa la pubblica istruzione civile e politica.

Il ministero in parte va a cambiarsi. Saliceti si è ritirato o piuttosto gli è stato dettato il ritiro dal Serra Capriola nel modo il più indegno, come apparisce da lettere autografe pubblicate nei giornali di ieri a sera. Il Poerio il Savarese, ed il degli Uberti si ritirerebbero. Il Re stà ancora sulle costumanze governative di prima!!

La società dei rappresentanti delle provincie ha proposto Saliceti come un capo di un nuovo Ministero. Si è recata in Deputazione dal Re, ed è stata bene accolta. Vi era anche Gian Andrea Romco. Il medesimo si vuole proposto a Ministro delle Finanze, ma a certe condizioni accetterebbe coi colleghi i quali sarebbero il Cianciulli, il Conforti, che il loro piano di governo si ponesse tosto ad esecuzione.

Il Circolo nazionale fuso per questo interesse nel Circolo costituzionale questa sera dee presentare un'altra petizione onde proporre il Saliceti, il Conforti ed il Cianciulli, onde siano prese misure energiche per salvare il paese dalla monarchia. La legge elettorale non riceve la sua pronta esecuzione, e nel distretto di Napoli ancora non si parla di Collegi elettorali, per cui si è dovuta accordare una seconda dilazione, e questo è un fatto al sommo doloroso perchè prolunga questa condizione precaria, imperfettissima, pericolosissima.

Dalla Sicilia nulla di nuovo. Oggi si attendeva il ritorno del Trafalgar con Minto, e i Statella ec. Almeno si salvasse l'isola dalla ingordigia dello straniero, e poi sia quello che si vuole, ma si dichiari definitivamente. Mercè la capacità del ministero, ora si può ritenere come perduta e staccata dal Regno.

La lega Italiana del 13 sotto la data di Torino riporta quanto segue.

Il Governo Austriaco stanziò sulle frontiere nelle case dei proprietari ed affittavoli una quantità prodigiosa di truppe da mantenersi ad alloggio militare. Le indennità sulle spese sono corrisposte in tanta carta da realizzarsi dal Governo quando le truppe saranno rientrate nelle piazze di presidio!!! Intanto la polizia austriaca lavora a tenere le popolazioni lombarde in ispavento ed angoscia facendo spargere la voce che Carlo Alberto intimorito dall'attuale movimento repubblicano della Francia avesse consentito a transigere col gabinetto aulico colla consegna della cittadella d'Alessandria. Infatti si è disposti di consegnarla purchè i nostri esigenti vicini sieno disposti a venirsela a prendere. Noi manteniamo la nostra parola, ad essi tocca mantenere la loro!

Oltre i due ultimi contingenti, che già sono chiamati, posso quasi assicurarvi che fra breve saranno chiamate anche due classi dell'armata di riserva.

— Leggiamo nella Gazzetta d'Augusta che non si è potuto formare un'Opera Italiana a Vienna giacchè non si sono potuti trovare cantanti italiani che volessero accettare una scrittura per lo imperiale e reale teatro di Cortel!!!

— A Gibilterra si è dato l'ordine di porre la piazza in vero stato di guerra; si sta lavorando con tutta premura. Il 24 Febb. imboccò nello stretto il vascello di 30 cannoni il *Rodney* ed il vapore di 22 cannoni il *Terribile*.

In Inghilterra il partito Carlista, risvegliato dalla rivoluzione di Francia, rialza la testa più minaccioso di prima. — De' fatti seri si dice abbiano avuto luogo a Londra e a Glascon in Scozia, e l'Irlanda non attende che il segnale per un'esplosione generale.

— La Gazzetta d'Augusta del 10 Marzo riporta il discorso del Re di Prussia col quale chiudendo la sessione dei Comitati annuncia di aver terminato la periodicità degli Stati Generali.

In detto foglio è pubblicato il Decreto analogo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

ORDINANZA MINISTERIALE

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Considerando che le ragioni per cui venne proibita l'estrazione del Granturco sono cessate;

Considerando che il rispetto al diritto di proprietà e la libertà del Commercio assicurano la sussistenza.

Udita la Consulta di Stato.

Udito il Consiglio dei Ministri.

Udito il volere di Sua Santità Ordina.

L'editto sulla introduzione, ed estrazione de'generi Cereali del giorno 28 febbrajo 1845 per quanto riguarda il Granturco è richiamato in vigore.

Dal Ministero dell'Interno li 15 Marzo 1848.

G. RECCHI

Se siamo bene informati Mons. Roberti già Ministro di Grazia e Giustizia, Mons. Pentini, già Ministro dell'Interno, e Mons. Morichini attuale Ministro della Finanze verranno quanto prima insigniti della S. Porpora.

Da una lettera di Bologna del di 14 si avrebbe che al momento giungeva di Ferrara una staffetta apportatrice della nuova di quattro mila Austriaci colà entrati. Noi non sappiamo prestarvi fede alcuna.

In sequela di un'articolo inserito al N. 25 del giornale il *Contemporaneo*, con cui s'invitano i buoni a fare offerte di danaro, ed oggetti di valore onde sopperire alle enormi spese per l'armamento delle nuove truppe di Linea dello Stato, l'Avv. Camillo Sneider, e la di lui consorte Maria De-Rossi hanno per l'oggetto donato scudi venti moneta. Possa tanta generosità essere imitata da molti, e molti altri, e la cara Patria ricevere nuove prove di vero interesse, e attaccamento dai suoi figli!...

— I fratelli Piccioni Negozianti residenti a S. Tomaso (Antille) hanno mandato a Genova un cannone con ordine di fargli fare il carretto in mogano e poi inviarlo in dono a Pio IX.

TORINO 11 marzo — Sono state pubblicate le *Regie patenti* con cui si ordina che i Senatori avranno d'ora in poi il titolo di Magistrati di Appello, e che i loro membri non che quelli che hanno il titolo e grado, o l'anzianità di Senatore prenderanno il titolo di Consigliere.

— Le due ultime classi di Contingenti sono state jeri chiamate sotto le armi.

— La notizia data che l'Ambasciadore Austriaco fosse partito non sussiste.

Leggiamo nella Lega Italiana del 13 Marzo.

— Finora non v'è nulla di preciso intorno alla nuova composizione del Ministero Pareto-Balbo. Vi sono ancora gravissime difficoltà di uomini e di cose. Però la calma nella città è ristabilita.

Ieri mattina. S. M. ha segnato il decreto dell'armamento della Lomellina e del Novarese. Le popolazioni limitrofe hanno ottenuto di provvedere da sé alla difesa delle province lungo il Ticino ed il Po, e si organizzeranno varii corpi di truppe di fanteria e cavalleria colle loro artiglierie e proviande. La direzione di quanto s'attiene alle due ultime specialità è affidata al loro maggiore Cavalli di Novara, il quale già dispose le sue pratiche pella provenienza dei materiali dalla Danimarca. E inutile il descrivervi la gioia sparsasi per la città alla lietissima novella.

L'emigrazione lombarda aumenta ogni giorno.

GENOVA. — Sabato sera (11) si fece gran chiasso attorno all'ospedale di Pammatone chiedendo l'espulsione delle Sorelle di Carità accusate di Gesuitismo. Tutti coloro i quali intendono che cosa veramente si voglia dire libertà, tutti coloro che sanno come in questo momento abbiamo ad occuparci di ben altro che non è l'espulsione di poche donnicciuole, non possono astenersi dal rimproverare questi modi speditivi e per lo meno inopportuni. Noi facciamo eco di cuore a quanto ne disse il *Corriere Mercantile* nel suo Supplemento di jeri. Nemici d'ogni sorta di dispotismo ci rechiamo a dovere di protestare tanto contro quello delle piazze come contro quello de' gabinetti. — All'indomani fu pubblicata la seguente notificazione.

REGIA INTENDENZA GENERALE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI GENOVA

Per deliberazione della Giunta Speciale degli Ospedali di questa città ogni ingerenza sinora attribuita alle Suore di Carità per la cura degli infermi ricoverati nello Stabilimento di Pammatone, è da questo giorno esclusivamente affidata alle Suore di Nostra Signora del Rifugio denominate le *Brignole*.

Nel recare a notizia del Pubblico questa determinazione della predetta Giunta, il sottoscritto si ripromette che i buoni Genovesi sentiranno il dovere che l'umanità impone ad ogni Cittadino di rispettare la quiete degli infermi nostri fratelli.

Genova 12 Marzo 1848

L'Intendente Generale CASTELLI

— Garibaldi è partito da Montevideo con 200 legionari. Il bastimento che trasporta quei valorosi è stato noleggiato a spese dei liguri e di altri italiani colà residenti.

(G. P.)

MONACO — La repubblica è stata proclamata nel principato di Monaco, le truppe sarde lo hanno abbandonato, e il popolo in massa recatosi alla frontiera sarda, e tolli con modi urbani ai doganieri *alcuni fucili*, si è costituito in guardia nazionale. Compiuto l'armamento, si pensò al denaro — la cassa del dicastero della marina si trovò vuota, nel tesoro nazionale si rinvenne la somma di 6 franchi e 25 centesimi. Il principe Florestano ha protestato contro il governo provvisorio.

(Corriere Mercantile)

FIRENZE — Il 9 corrente fu pubblicato il motu proprio che determina la divisione territoriale e amministrativa della Toscana; e nel 12 di questo stesso mese il regolamento provvisorio per i corpi di volontari della guardia civica.

MILANO 9 marzo — Qui non si conosce il carnevale, al veglione d'ieri intervennero otto guardie di polizia e due falegnami. La destituzione del Guicciardi è stata susseguita da quella di Decio consigliere di governo che ardì prorompere in consiglio la causa della umanità e della giustizia.

— Il governo non ha permesso che si pubblicasse l'indulto quaresimale del S. Pontefice, e lo ha mandato a Vienna, per sentirne il parere.

(Dal Risorgimento)

I giovani coscritti Lombardi che avvicinano il confine Sardo attendono impazienti d'esser sicuri, che non verranno dal governo piemontese ricacciati, per disertare in massa e prendere volentieri quell'uniforme.

— Dal Risorgimento:

Un corpo d'Ungheresi entrando in Milano si providerò d'un sigaro; poi giunti alla barriera, tutti lo gettarono, come un omaggio alla pubblica volontà. Le truppe Austriache nel Lombardo Veneto sono 70,000 uomini in tutto. Ogni loro atto mostra paura e volontà di tenersi piuttosto sulle difese: e ciò ancor più dopo gli eventi di Francia — Passaporti si danno e si negano a capriccio inesplicabile.

Alla madre di Cesare Cantù fu ostinatamente negato il passaporto per recarsi alcuni giorni in Piemonte.

— Dal Suppl. della Lega Italiana:

Qui tutto è scompiglio ed agitazione; il commercio è sospeso: non si parla, non si pensa che di guerra. Passano e passano Croati senza fine tutti diretti ai confini piemontesi. Qui si crede fermamente che il Piemonte abbia dichiarato la guerra all'Austria: È VERO? — DIO LO VOGLIA!

PAVIA (8 marzo) — Ieri l'altro giunsero dodici cannoni di artiglieria volante coi loro cassoni e le relative munizioni. Tutti i cannoni che ascendono a 46 son disposti parte sul castello e parte a S. Salvatore. La guarnigione è di circa 3000 uomini, e si stanno aspettando altre milizie. Le voci sparse dagli ufficiali austriaci di essere alla vigilia di attaccare il Piemonte, continuano sempre, ma i Piemontesi son disposti a bene riceverli. I contingenti ricevono soccorsi adeguati ai loro bisogni, e partono allegri e pieni di entusiasmo. Si crede che 30 mila uomini siano per occupare lo spazio fra Varese e Pavia.

DUCATO DI PARMA. — Parma. Ci scrivono in data del 9 marzo:

Da alcuni giorni sonovi in Parma molti Faentini del Borgo, a' quali la nostra Polizia passa due *Svanziche* il giorno.

L'ultimo dì del Carnevale molti giravano per la Città ubbriachi, perchè la Polizia gli avea regalati d'una *Svanzica* di più onde passar più allegramente quel giorno. Essi, a quanto dicono, sono diretti pel Mantovano.

Ieri sera è giunta la moglie del Nostro CARLO II con un seguito da Imperatrice. Al suo passaggio per Broni (confine sardo) e Stradella, dicesi, dopo essere stata dalla popolazione costretta a gridar - *Viva Pio IX*, l'abbiano sonoramente fischiata.

Dopo le notizie di Francia, il Duca è divenuto pauroso come un coniglio; ed è sempre attorniato dai soliti famosi Consiglieri - Crotti - Zileri - Paveri - Salati ecc.

La Cassa del Comune è esaurita, quella del tesoro pubblico è presso ad esserlo pel mantenimento della Corte e degli imperiali. — Le spese di corte sono quaduple di quelle che eran sotto la defunta duchessa M. LUIGIA.

Non si sa come andrà a finire!

— Da altra lettera in data dell'11 corrente:

Ieri sera avvenne che un certo Moggia ricevette un colpo di sciabola sul capo da una guardia di Polizia, non si sa per qual motivo; un certo Bottego, giovine di generosi principii, accorse per difenderlo, ma fu arrestato; questa cosa eccitò del malumore, per cui il Bottego è stato rimesso in libertà a mezzanotte.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 8 Marzo. Il Sig. Lamartine ha avuto stamattina una lunga conferenza con diversi ambasciatori e incaricati degli Stati d'Italia. — Nella giornata lo stesso ministro ha spedito un corriere straordinario a Vienna. L'incaricato d'affari di Spagna ha avuto l'ordine dal suo Governo di reclamare i diamanti della Duchessa di Montpensier che erano proprietà privata della medesima.

— Si vanno moltiplicando le lettere pastorali con cui gli arcivescovi ed i vescovi della Francia aderiscono al nuovo governo.

— Una deputazione del comitato centrale dei *cartisti*

di Londra ha presentato oggi il suo indirizzo di congratulazione al governo provvisorio. Il signor Granier-Pagés rispose loro poche ma calde parole.

— Un dispaccio telegrafico di Tolone annuncia che lo stendardo di comando dell'ammiraglio Boudin è stato inalberato del 3 di mattino, e tutta la squadra lo ha salutato col grido viva la Repubblica.

— Numerose adesioni alla repubblica arrivano tuttora al ministro dalle varie parti della Francia e dall'estero.

Leggesi nel (*Constitutionnel*).

— L'assemblea nazionale non è chiamata dal governo a votare l'esistenza o la non esistenza del regime attuale. La repubblica esiste, essa è un fatto accettato al di d'oggi da tutte le provincie. Ma all'assemblea appartiene esclusivamente il diritto di dare alla Francia la sua costituzione. È interesse della patria, è interesse di tutto il mondo che questa costituzione sia tale da proteggere le basi della società e impedire che la disorganizzazione scioglia gli elementi di forza e di ricchezza del paese e l'ammirabile unità che fa la sua grandezza e la sua potenza. Ben cieco sarebbe colui che si tenesse in disparte e che non concorresse con ogni sua forza alla difesa del bene, all'allontanamento del male. L'indifferenza sarebbe un tradimento verso il paese, è il più insano di tutti i disegni.

Il manifesto del sig. Lamartine può divenire per le potenze, nelle disposizioni presenti, un motivo serio di pace, o un pretesto di guerra. Il nostro governo esterna intenzioni di pace, e non sogna conquiste; vede nella guerra un pericolo per la libertà; rispetta l'Europa e i fatti esistenti; allontana il conflitto tra la Francia e l'Inghilterra nato dai matrimonii spagnuoli. E' dunque la pace per tutte le potenze che la vogliono, e che non amano di prendere l'iniziativa d'una guerra.

Ma nello stesso tempo il nostro governo proclama come diritto l'abolizione dei trattati del 1815, prende, secondo il nostro desiderio energicamente espresso, sotto la protezione della Francia l'indipendenza delle nazioni, e particolarmente della Svizzera e degli Stati liberi italiani. Si proclama l'alleanza intellettuale e cordiale di tutti i diritti, di tutti i progressi, di tutti gli sviluppi legittimi d'istituzioni delle nazioni che vogliono vivere secondo principii uguali a' suoi.

Può essere causa di guerra per quelle potenze che la vogliono, e che vorrebbero provocarla anche senza attaccare le nostre frontiere.

Tutti i governi d'Europa sono d'altronde in questo momento in balla degli eventi. Lo sviluppo delle idee liberali in Italia, in Alemagna, può, secondo l'occasione, o mettere in lotta la Francia, l'Austria e la Prussia, o ridurre questi due ultimi governi all'impotenza. L'insurrezione di Neuchâtel, per esempio, caso di guerra quasi inevitabile un mese scorso, finirà forse oggi colle discussioni diplomatiche.

Nello stato attuale del mondo che muta ad ogni ora, il predire sarebbe stoltezza; prevedere è saggezza, e prepararsi dovere.

— Il 6 è stato pubblicato il decreto sulle elezioni per l'Assemblea Costituente. — Il numero totale de' rappresentanti del popolo sarà di 900; 885 per la Francia, 15 per l'Algeria e le Colonie — Il suffragio è diretto e universale — Ogni francese, di anni 21, residente da sei mesi nel Comune, e non privato dei suoi diritti civili da una sentenza giudiziaria, è elettore, ogni francese, a 26 anni, è eligibile — I rappresentanti del popolo riceveranno una indennità di fr. 25 al giorno, durante la sessione. — Le assemblee elettorali sono convocate per il 9 di aprile prossimo — L'assemblea costituente si aprirà il 20 dello stesso mese.

— Il governo provvisorio ha preso pronte ed energiche misure per impedire una crisi commerciale, e rassicurare il credito pubblico fortemente scosso dagli ultimi avvenimenti.

— La Casa Bancaria Gouin e C. (Laffitte) ha sospeso i suoi pagamenti.

— Si dice che il Sig. Kisseleff incaricato degli affari russi a Parigi partì per Pietroburgo. Ne farà le veci il Sig. di Balabiae segretario d'ambasciata.

— Il celebre Bon-Maza che era fuggito da Parigi allo scoppio della rivoluzione fu arrestato a Brest.

LIONE 3 marzo -- Dopo l'arresto, fatto dalle colonne mobili di truppa, e di guardia nazionale, di alcuni dei malandrini che erano a capo delle bande incendiarie e devastatrici, la quiete è ritornata nel contado, e gli amici in città si sono calmati. Persone influenti si sono abboccate coi capi dei proletarii che sono ancor padroni di alcuni dei forti; si spera che verranno da essi rimessi all'autorità. (*Courrier de Lyon*)

GERMANIA.

BAVIERA, MONACO 6 marzo — Il mal umore del popolo contro il Maresciallo principe di Wrede, al quale attribuisce consigli di rigore contro il movimento del 4

corr., si è manifestato ieri contro la sua casa. Numerose pattuglie riuscirono non ostante ad impedire ogni atto di violenza.

Thon Dittmar, chiamato dai voti di tutti alla testa degli affari è stato veramente nominato ministro dell'interno. Questa nomina e la proclamazione reale testè affissa sopra tutti i canti, che promette l'adempimento di tutti i desideri popolari, produssero la calma. Le truppe giurarono fedeltà alla costituzione alle 4 pomeridiane in mezzo ad un giubilo inesprimibile, gli studenti dell'università, gli allievi della scuola politecnica e gli artisti saranno armati quest'oggi onde concorrere in ogni caso a mantenere l'ordine interno. In questo momento spargesi la voce che siasi nominati Lerchenfeld alle finanze e Heintz alla giustizia. La città è illuminata.

Ecco il proclama del re:

« Ho risoluto di adunare gli stati del mio regno. Essi sono convocati in questa capitale ai 16 di questo mese . . .

« Le brame dei miei popoli hanno sempre trovato eco nel mio cuore. Saranno presentati senza ritardo agli Stati del regno diversi progetti di legge, fra i quali:

Sulla responsabilità costituzionale dei ministri;

Sulla piena libertà di stampa;

Sulla riforma della legge elettorale;

Sull'introduzione della pubblicità dei giudizi e dei giurati;

Sui provvedimenti relativi ai servitori dello Stato ed ai loro figli e vedove, accennati nel IX supplemento della costituzione, o la loro estensione agli altri impiegati dello Stato;

Sui miglioramenti da arrecarsi alla condizione degli Israeliti.

« Ordino inoltre in questo momento la pronta redazione di un codice di polizia; l'immediato giuramento di fedeltà del mio esercito alla Costituzione e l'abolizione assoluta, da oggi in poi, di qualunque censura si per l'interno che per l'esterno.

« Baviera riconoscerà in questa risoluzione i sentimenti ereditarii della stirpe di Wittelsbach.

« Gli è questo il principio di una grande epoca per lo sviluppo degli Stati. La situazione della Germania è grave. Di quanto io pensi e senta per Germania, sia testimonia tutta la mia vita. Ristringere il nodo dell'unità germanica con provvedimenti efficaci, assicurare al centro della patria unita nuovo vigore ed importanza nazionale mediante rappresentanza della nazione tedesca alla Dieta federale, ed a tal fine promuovere la pronta revisione della Costituzione federale conformemente alle giuste aspettative della Germania, saranno per me il pensiero il più caro e lo scopo di tutti i miei sforzi.

« Il re di Baviera va superbo di essere uomo tedesco. Baveresi! La vostra fede sarà corrisposta, sarà giustificata!

« Schieratevi attorno al trono. Uniti al vostro Sovrano, rappresentati da vostri organi legali, esaminiamo quanto occorra a Noi, quanto occorra alla patria comune.

Tutto per il mio popolo! tutto per la Germania!

Monaco, li 6 marzo 1848.

LODOVICO

| | |
|--|---------------------|
| MASSIMILIANO | ADALBERTO |
| Principe ereditario | Principe di Baviera |
| LUIGI | CARLO |
| Principe di Baviera | Principe di Baviera |
| Principe d'Oettingen Wallerstien, von Beisler von Heres von Mark, von Voltz- | |

ASSIA - ELETTORALE — Il 4 marzo è stato ufficialmente annunciato alla seconda Camera che il Gran Duca ha accordato la libertà della stampa sulle basi della legge badesa; l'organizzazione delle guardie civiche nelle città; l'oralità e la pubblicità dei dibattimenti in materia giudiziaria; lo stabilimento del giury ec.

FRANCFORT, 4 Marzo. — Abbiamo da persona degna di fede che l'Alta Dieta Germanica nelle sue ultime sedute si è occupata delle disposizioni militari divenute necessarie per la difesa delle frontiere della Confederazione contro qualunque attacco. Tra le altre disposizioni prese, ha decretato, che dalla Prussia e dagli altri Stati siano messi sul piede di guerra da 7 a 8 corpi d'armata; che la Baviera, il Wurtemberg, e Baden, e il granducato di Hesse provveggano alla sicurezza delle frontiere occidentali della Confederazione, e ad informare la Dieta di tutto quello che può contribuire a ottenere un tale risultato; ha decretato inoltre che l'Austria, la Prussia, la Baviera, il Wurtemberg e Baden mettano in pronto le fortezze di Magonza, del Luxemburgo, di Landau, di Ulma ed i Darm-

stadt; e altri provvedimenti sono stati presi per assicurare la difesa del territorio della Confederazione.

— Il *Giornale di Francoforte* del 4 marzo annuncia, che in seguito dell'arrivo a Berlino di un dispaccio russo, il trattato d'alleanza tra l'Austria, la Russia e la Prussia per sostenere in Italia l'Austria, è stato ratificato. Tre corpi di armata, hanno, dicesi, ricevuto l'ordine di mobilizzarsi; il quarto si porterà dalla Sassonia e dalla Thuringia in Westfalia; il settimo discenderà dalla Westfalia sino a Colonia; l'ottavo si presenterà alla frontiera di Francia; il terzo corpo di armata nel suo passaggio rimpiazzerà il quarto in Sassonia.

— Lettere particolari annunziano, che la rivoluzione si è compiuta a Francoforte ed a Nassau. Il popolo ha chiesta ed ottenuta la libertà di cui gode la Francia; esso avea accordato tre ore al Duca di Nassau per fare queste concessioni, o partire per lo esiglio: egli ha preferito cedere, ed unire tutto il suo patrimonio a quello dello Stato.

A Francoforte il grido generale era: non vogliamo guerra contro la Francia! Alla partenza del corriere tutto il popolo era assembrato davanti il *Palazzo di Città*.

PRUSSIA, BERLINO 29 febbraio — I consigli dei Ministri ed il consiglio di Stato si riuniscono ogni giorno per avvisare alle misure da prendersi al cospetto degli affari di Francia. Tra le due opinioni opposte prevalse quella della neutralità.

INGHILTERRA

LONDRA 7 Marzo. L'Ex - Re e l'Ex-Regina de'Francesi sotto il nome di Conte e Contessa di Neuilly sono venuti a far visita a S. M. la Regina al Palazzo di Buckingham.

Si hanno dispiacenti notizie da Glasgow del 6. Un Telegrafo elettrico, guastò la strada ferrata, e si abbandonò ad altri simili vandalismi, mescolandosi, nel suo insensato entusiasmo, le grida di: *Abbasso la Regina*. Le guardie municipali si opposero a questa folle rivolta, e dicesi che due soli uomini vi perdessero la vita. I successivi avvisi di Edimburgo dicono che la folla andava crescendo in numero e in furore, e che vi erano stati spediti 150 Dragoni, e 600 uomini d'infanteria.

Dal Sun

— Iersera avvenne qui una scossa di tumulto accaduta a cagione di un *meeting* che fu interdetto per provvidenza di ordine pubblico. Il banchetto tendeva ad una dimostrazione per protestare contra la tassa delle rendite. All'ora designata si formò sulla piazza di Trafalgar un adunamento di oltre a 10 mila persone. Ucita la opposizione del Governo si volle mutare oggetto al *meeting*, adducendo che facevasi a felicitare il popolo di Parigi; ma in sostanza s'intimò al Ministero di abdicare, qualora non volesse abolire quella tassa. Gli Agenti della Polizia furono cacciati a sassate, un Ispettore ne fu gravemente ferito e si commisero guasti nelle strade. — La riunione quindi si disperse; ma restò convenuta una nuova adunanza *meeting* nostro a Kennington.

— I fogli di Londra d'oggi annunziano che una sommossa ben seria scoppiò il 6 a Glasgow. Il popolo invase le botteghe d'armaiuoli e prese le armi. Due Agenti di Polizia furono uccisi e molti feriti. Sonosi spediti colà rinforzi di truppe da Edimburgo.

SPAGNA

MADRID 1 Marzo. — Le notizie di Parigi hanno destato un grande fermento. Molti giornali spagnuoli fanno buon viso alla repubblica francese, e combattono la domanda fatta dal generale Narvaez di essere autorizzato a stabilire una dittatura in caso di avvenimenti straordinarii.

OLANDA

— Un giornale dell'Aia formula così le domande fatte al governo:

1. La dimissione dei ministri; 2. la revisione del patto fondamentale; 3. un ministero omogeneo; 4. le elezioni diritto di associarsi e riunirsi.

Sinchè la pazione non avrà ottenuto tutto questo, noi le diremo di rispondere al governo: Senza riforme voi non ayrete più il nostro appoggio nè di numerario, nè di braccio.

La 2. Camera degli Stati è convocata pel 7 Marzo alle 2 pomerid.

RUSSIA

L'imperatore Nicolò è ammalato. Il dispaccio telegrafico che gli annunzierà gli avvenimenti del 24 febbraio accrescerà l'irritazione, che da qualche tempo si osserva in lui, e che è attribuita alla sua malattia di fegato.

M. PINTO, A. CATTABENI, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.